

Ippolito Spadafora

# Il mondo dei simboli



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674193-6

## Introduzione

«Lo studio del simbolismo non è semplice erudizione, ma riguarda la conoscenza che l'uomo ha di se stesso. Il simbolismo è anche uno strumento di conoscenza e il più antico e fondamentale metodo di espressione, che rivela aspetti della realtà che sfuggono ad altri metodi di espressione. Il simbolismo non è solamente internazionale: si estende anche nel tempo, attraverso le epoche»<sup>1</sup>.

Lin Yutang<sup>2</sup> così sintetizza le sue considerazioni sul simbolismo mettendo in risalto il legame tra opposti complementari:

«[Il simbolismo] Ha la virtù di contenere entro poche linee convenzionali il pensiero delle epoche e i sogni della razza. Accende la nostra immaginazione e ci conduce nel regno dei pensieri senza parole»<sup>3</sup>.

Così si esprime Coleridge<sup>4</sup>: «Un simbolo partecipa sempre della Realtà che rende comprensibile; e mentre enuncia il tutto, resta esso stesso una parte viva dell'Unità di cui è rappresentazione».

Ma la definizione più famosa data da Coleridge è:

«Un ... Simbolo è caratterizzato da una translucenza (translucence) dello Speciale nell'Individuale, o del Generale nello Speciale, o dell'Universale nel Generale; soprattutto dalla translucenza dell'Eterno attraverso e nel Temporale. Esso partecipa sempre della Realtà che rende comprensibile; e mentre enuncia il Tutto, resta esso stesso una parte viva dell'Unità di cui è la rappresentazione».

[A Symbol ... is characterized by a translucence of the Special in the Individual, or of the General in the Especial, or of the Universal to the General; above all by the translucence of the Eternal through and an in the Temporal. It always partakes of the reality which it renders intelligible; and while it enunciates the Whole, abides itself as a having part in the Unity of which it is the representative]<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Jean Campbell Cooper, *An Illustrated Encyclopaedia of Traditional Symbols*, Thames and Hudson, London, p. 7. Jean Campbell Cooper (1905-1999) è stata una scrittrice inglese.

<sup>2</sup> Lin Yutang (1895-1976) è stato uno scrittore e traduttore cinese.

<sup>3</sup> Lin Yutang, *doc/2553935/Proposal-Final*, 16 aprile 2008.

<sup>4</sup> Samuel Taylor Coleridge (1772-1834) è stato un poeta, critico letterario e filosofo inglese. Viene considerato insieme all'amico e poeta William Wordsworth tra i fondatori del Romanticismo inglese, in particolare per la cura e la pubblicazione, nel 1798, del volume *Ballate liriche* (*Lyrical Ballads*).

<sup>5</sup> Samuel Taylor Coleridge da *The Statesman's Manual*, p. 30, in *Lay Sermons*, ed. R. J. White, vol. 6 of *The Collected Works of Samuel Taylor Coleridge*, ed. Kathleen Coburn, Princeton, 1972. Vedi anche: M. Ali Lakhani



Lin Yutang, fotografato da Carl Van Vechten



Samuel Taylor Coleridge

Per quanto riguarda la definizione di simbolo è importante rilevare i principi generali del simbolismo, come afferma Florenskij<sup>6</sup>, che presenta diverse definizioni di simbolo:

«Una parte che è uguale al tutto, mentre il tutto non è uguale alla parte; o anche un essere che è più di sé stesso: questa è la definizione fondamentale del simbolo. Il simbolo è una certa cosa che manifesta da sé ciò che non è questo simbolo, ciò che è più di lui e, però, è essenzialmente manifestato mediante lui ... Il simbolo è una sostanza, l'energia della quale, essendo congiunta ... con l'energia di un'altra sostanza»<sup>7</sup>.

Manfred Lurker (1928-1990) chiarisce il suo pensiero riflettendo sulla rappresentazione del particolare e dell'universale:

«Il simbolo non ha in sé stesso il proprio significato bensì rimanda a qualcosa che è al di là. Per Goethe si ha un vero simbolismo ogni qualvolta 'il particolare rappresenti l'universale non come sogno od ombra, ma come rivelazione viva e immediata di ciò che non può essere indagato' [...] Il simbolo nasconde e rivela allo stesso tempo».

Da queste poche e brevi citazioni, risulta evidente non solo la complessità e la difficoltà della definizione di simbolo, ma nel momento stesso in cui si vuol com-

(1955-) *The Timeless Relevance of traditional Wisdom*; foreword by Reza Shah-Kazemi, Introduction by William Stoddart, World Wisdom, Inc., 2010, p. 215, in cui è riportata la definizione data da Coleridge.

<sup>6</sup> Pavel Aleksandrovič Florenskij (1882-1937) è una delle figure più rilevanti del pensiero religioso russo del Novecento e di tutta la cultura orientale europea. Alla solida formazione matematica, si accompagnò una serie d'importanti invenzioni tecniche, soprattutto nella fisica. Fu fucilato l'8 dicembre 1937 da emissari del KGB.

<sup>7</sup> Pavel A. Florenskij, *Il Simbolo e la forma, scritti di filosofia della scienza*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007, p. 187, n. 6.

prendere l'argomento, il suo interesse e la sua rilevanza si ampliano, scaturiscono sempre nuovi problemi, e alla fine si vede che esso comprende quasi l'intero sviluppo della società umana.

Ernest Jones<sup>8</sup> approfondisce tali osservazioni:



Ernest Jones



Pavel Aleksandrovič Florenskij

«Che altro è, infatti, tale sviluppo se non una serie senza fine di sostituzioni in evoluzione, un incessante sostituire un'idea, un interesse, una capacità, una tendenza con un'altra? Il progresso della mente umana [...] non consiste – come comunemente si presume – soltanto in un certo numero di accrescimenti aggiunti dall'esterno, ma nei due seguenti processi: da una parte l'estensione o il trasferimento dell'interesse e della comprensione dalle idee primarie, più semplici e primitive, ecc. a idee più difficili e complesse, le quali, in un certo senso, sono continuazioni delle prime e le simboleggiano; e, dall'altra parte il costante smascheramento di simbolismi precedenti, il riconoscimento che questi, benché ritenuti in precedenza letteralmente veri, erano in realtà, solo aspetti o rappresentazioni della verità, gli unici di cui la nostra mente era capace allora, sia per ragioni affettive che intellettuali».

Le persone hanno sempre adoperato simboli per esprimere e trasmettere cose che avevano significato per la maggior parte di loro. Da una bandiera di un paese che può significare più del patriottismo, a un braccialetto di bellezza con 'le sue memorie portatili', il simbolismo prende varie forme, generate sia dal clima e dalla geografia della nazione, sia dalle sue divinità e leggi. Familiarità con il simbolismo apre nuove e inaspettate capacità di intendimento alla maggior parte di noi. Perché, per esempio, noi ci scambiamo un segreto con le parole 'un piccolo uccello mi disse' (a little bird told me?)<sup>9</sup>. Che cosa è un ferro di cavallo, che nelle giuste

<sup>8</sup> Ernest Jones, *Papers on psychoanalysis*, Baillière, Tindall & Cox, London, 1948; trad. it. di Jean Sanders, *Teoria del Simbolismo*, Astrolabio, Roma, 1972, pp. 94-95. Ernest Jones (1879-1958) è stato neurologo e psicoanalista britannico, biografo di Sigmund Freud.

<sup>9</sup> Esistono diverse forme alternative di questa frase: per esempio, 'un piccolo uccello sussurrò nel mio orecchio' (a little bird whispered in my ear), oppure 'un piccolo uccellino mi disse' (a little birdie told me'). L'origine

circostanze, porta fortuna? Perché una scarpa o un ferro di cavallo? Un gatto nero significa sfortuna per chiunque nel mondo, ma qualche persona nel mondo pensa che porti buona fortuna? Chi sono costoro? Perché pensano diversamente?



Ma il fatto più interessante e, per certi versi sconvolgente e strano è che una varietà enorme di simboli si trovino in regioni anche molto lontane fra di loro, e richiamano sistemi così diversi fra di loro come Tao, Cristianesimo, Giudaismo, Buddismo, Islam, Tantra, l'antico culto di Cibele e della Grande Divinità, le religioni precolombiane dell'emisfero occidentale, il culto del Voodoo del Brasile e dell'Africa dell'Ovest. Ciò spiegherebbe l'universalità di alcuni simboli, i cosiddetti *simboli universali*; essi si incontrano nei sogni, nella mitologia e nel folklore e si spiegano con riferimenti alla 'uniformità degli interessi fondamentali e perenni del genere umano' e alla uniformità delle capacità umane di vedere le rassomiglianze tra gli oggetti<sup>10</sup>.

Pertanto viene preso in considerazione l'ampio tesoro simbolico di varie culture anche remote, che testimoniano la propagazione nelle direzioni più impensabili di determinati insiemi simbolici.

Ad ora, per quanto ne sappia, non è stata pubblicata un'opera che esamina in tutta la sua vastità la simbologia di varie parti del mondo: Europa, Asia, Africa e Nuovo Mondo, dall'antichità ai giorni nostri. Occorre che il lettore sia sollecitato a chiedersi sulle intenzioni degli artisti e dei pensatori del passato, che procedevano in modo sia intuitivo che speculativo. Hans Biedermann<sup>11</sup> così approfondisce i concetti appena espressi:

di questa frase è incerta. Alcuni sostengono che deriva dalle Ecclesiastes 10:20: *'non insultare il re, anche nei vostri pensieri, o maledire il ricco nella vostra camera da letto, perché un uccello nel cielo può capire le tue parole, e un uccello sulla fascia può segnalare quello che dici'* [Do not revile the King even in your thoughts, or curse the rich in your bedroom, because a bird in the sky may carry your words, and a bird on the wing may report what you say]. Ecclesiaste (vedi in Vosabolario Treccani), dal latino tardo *ecclesiastes*, e greco *ἐκκλησιαστής*; è il titolo di uno dei libri brevi della Bibbia (traduzione greca *ἐκκλησιαστής*), passata tale e quale nel latino della Vulgata (*Ecclesiastes*) del nome ebraico Qōhelet, con cui l'autore designa sé stesso.

<sup>10</sup> Charles Rycroft, *Dizionario critico di Psicoanalisi*, Astrolabio, Roma, 1970, p. 172.

<sup>11</sup> Hans Biedermann, *Simboli*, Garzanti, Milano, 2008, pp. X-XI.

«Chi considera le molteplici manifestazioni del pensiero simbolico antico da un punto di vista puramente razionale e scientifico, sarà portato a chiedersi, tra il divertito e sorpreso, come abbiano potuto affermarsi idee che a noi paiono così singolari. La nostra ragione calcolatrice e il nostro pensiero scientifico procedono ormai da lungo tempo in modo diverso dagli autori del *Physiologus*<sup>12</sup> dei primi secoli dell'era cristiana, del *Bestiarium*<sup>13</sup> medievale e dei manuali di emblemi dell'epoca barocca. In questi testi non si ricercano definizioni razionali e documentate, bensì il significato profondo che ha per l'uomo il mondo».

Se esistono fonti scritte, si possono adoperare i testi per interpretare molte immagini, anche se strane e poco conosciute; in altre situazioni occorre far tesoro di indizi e processi analogici, ammesso che esistano. «Le conoscenze della moderna psicologia del profondo, che secondo l'insegnamento di Carl Gustav Jung<sup>14</sup> ammette l'esistenza di un patrimonio comune di forme originarie (Archetipi), possono essere un utile strumento per la 'lettura' del pensiero simbolico»<sup>15</sup>.

D'altra parte le nostre conoscenze sulle analogie e differenze che sono presenti nei diversi modi di pensiero, possono aumentare il diversificato e ampio patrimonio di simboli accumulato nei secoli dall'archeologia, dalla paleontologia, dall'araldica, dall'etnologia, dalla scienza delle religioni, dalla mitologia, e così via.

Prima di proseguire, occorre innanzi tutto capire il significato delle parole immagine e simbolo<sup>16</sup>. Per *immagine* s'intende:

*Rappresentazione grafica o plastica di un oggetto reale percepito coi sensi (immagine concreta) oppure rappresentazione mentale richiamata dalla memoria (immagine astratta)*

Mentre per *simbolo* si definisce:

Elemento materiale, oggetto, figura animale, persona e sim. considerato rappresentativo di un'entità, un'idea, una condizione, ecc.



Carl Gustav Jung

<sup>12</sup> Il *Fisiologo* (*Physiologus*) è una piccola opera redatta ad Alessandria d'Egitto tra il II e il IV secolo d.C. da autore ignoto. Contiene la descrizione simbolica di animali e piante e di alcune pietre, che rimanda a significati metafisici (vedi wikipedia).

<sup>13</sup> Un *Bestiario*, o *Bestiarium* è un testo che descrive gli animali, o bestie. Nel medioevo si trattava di una particolare categoria di libri, che raccoglievano brevi descrizioni di animali (reali e immaginari), accompagnate da spiegazioni moralizzanti e riferimenti tratti dalla Bibbia. Altre raccolte, simili per l'impostazione ma di diverso argomento, sono i lapidari (che mostravano le proprietà delle rocce e dei minerali) e gli erbari (spesso di carattere medico), che descrivevano le virtù delle piante (vedi wikipedia).

<sup>14</sup> Carl Gustav Jung (1875-1961) è stato un psichiatra, psicoanalista, e antropologo svizzero.

<sup>15</sup> Hans Biedermann *Simboli*, Garzanti, Milano, 2008, pp. XI.

<sup>16</sup> Definizione tratta da: Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli Editore, Bologna, 2008. Questa parte è tratta da: Ippolito Spadafora, *Cartoon e Libera Muratoria*, ETS, Pisa, 2014, pp. 71-74.

L'uomo vive contemporaneamente in questi due mondi così diversi, quello 'reale' e quello dei simboli; quello che l'uomo trova alla nascita e modella, e il mondo dei simboli. Il pericolo maggiore consiste nella possibilità di mischiare i due mondi, di mescolare i 'fatti' con i simboli. Per esempio, supponiamo di essere di fronte ad un fiore; possiamo toccarlo, sentirne il profumo, vedere il colore: sono tutte cose reali. Se vogliamo però possiamo elencare tutti gli attributi del fiore, come il colore, il profumo; ma in questo caso non si tratta del fiore, ma di una concettualizzazione del fiore stesso, anche se essa sia un fatto in sé. Ossia mentre prima si trattava con fatti, nel secondo caso manipoliamo simboli che rappresentano fatti, cose reali. La realtà dei fatti è una cosa, la sua rappresentazione simbolica è un'altra.

Il mondo reale lo percepiamo tramite le immagini concrete di esso. Per esempio, se di fronte a me c'è una casa, io la percepisco tramite la vista, ed eventualmente posso associare all'immagine un simbolo, la parola 'casa'. Posso proseguire dando all'immagine della casa un altro simbolo, 'villetta', oppure al simbolo 'casa' posso associare un altro simbolo 'casal'.

Per quanto riguarda invece le rappresentazioni mentali che provengono dalla memoria, si ha la rappresentazione nella propria mente di una casa, posso associarvi un simbolo 'casa'. A questo punto 'casa' rappresenta la casa che io vedo, ma anche l'idea che io ho di casa. Se usassi la parola 'casa' senza ulteriori spiegazioni, non saprei se 'casa' rappresenti la casa che vedo, oppure la mia rappresentazione nella mia mente.

In ogni caso abbiamo creato un insieme di oggetti concreti (elementi materiali) che sono o simboli che rappresentano cose reali del mondo fisico oppure idee memorizzate. Se non si specifica altro, come avviene nella maggior parte dei casi, può innestarsi un processo di crescita infinito di simboli in cui non si sa più quali sono i simboli creati per immagini concrete del mondo, e quali quelli che stavano nella mia mente fra i miei ricordi. Da qui nasce la confusione fra rappresentazione di cose reali (simboli d'immagine concrete) e rappresentazioni di idee (simboli di immagini astratte, ossia di idee che stavano nella mia memoria).

In tale contesto si inserisce un altro problema, cioè la separazione tra simbolismo umanistico e simbolismo scientifico, e la conseguente specializzazione. La scienza non è tanto scoperta di nuovi ritrovati, ma è essenzialmente cultura umana, e pertanto deve rappresentare un'elevazione dell'uomo nel senso più completo della sua condizione umana.

Sulla specializzazione così si esprime Erwin Schrödinger<sup>17</sup>:

<sup>17</sup> Erwin Rudolf Josef Alexander Schrödinger (1887-1961) è stato un fisico e matematico austriaco. Schrödinger Erwin, *Scienza e umanesimo. La fisica del nostro tempo*, Sansoni, Firenze, 1953, pp. 15-18,



Erwin Schrödinger



Giuliano Toraldo di Francia

«La consapevolezza che la specializzazione non è una virtù, ma un inevitabile male, sta prendendo terreno così come l'opinione che tutte le ricerche specializzate hanno valore reale solo nel contesto della integra totalità del conoscere. Diventano sempre più deboli le voci che accusano di diletterantismo chi ardisce di pensare e parlare e scrivere di argomenti che richiedano conoscenze di materie più ampie di quelle speciali nelle quali è 'laureato' o 'diplomato'. E le grida di protesta contro simili tentativi provengono essenzialmente da due parti, o da ambienti scientifici o da ambienti completamente estranei alla scienza [...] Parecchi credono, nella loro completa ignoranza di che cosa sia in realtà la scienza, che essa abbia principalmente lo scopo, secondario, di inventare nuovi macchinari, o di aiutare a inventarli, per migliorare le nostre condizioni di vita. Tutte queste persone hanno la tendenza a lasciare questo compito agli specialisti, come lasciano le riparazioni dei loro impianti idraulici all'idraulico».

Giuliano Toraldo di Francia<sup>18</sup> fa notare:

«il bellissimo monito di Schrödinger contro la specializzazione, intesa come chiusura ermetica a tutto ciò che non concerne strettamente una data professione o un determinato settore della scienza. Questa terribile piaga del mondo moderno produce falangi sterminate di uomini di cultura incolti, di uomini senza umanità, di cittadini estranei alla città».

Per Bryan Wilson<sup>19</sup> *una delle tragedie dell'asperata specializzazione del nostro sistema sociale è che qualità come un carattere sano, il calore umano, la capacità di generosità e affetto e il possesso di un'ampia gamma di abilità non professionali non vengano valutate maggiormente.*

<sup>18</sup> Giuliano Toraldo di Francia (1916-2011) fu un fisico e filosofo italiano. Giuliano Toraldo, 'Introduzione' a Schrödinger Erwin, *Scienza e umanesimo. Che cos'è la vita*, Sansoni, Firenze, 1970, p. XVIII.

<sup>19</sup> Wilson Bryan, Ikeda Daisaku, *La religione e i valori umani*, Esperia Edizioni, Milano, 2005, p. 60.

Una visione monolitica della cultura, però, stravolge il significato della convergenza e integrazione dei differenti punti di vista del mondo; occorre trovare un metodo *transdisciplinare* della conoscenza che tenga insieme le singole realtà e che aiuti a realizzare l'unità della persona e della conoscenza<sup>20</sup>. Occorre tornare a contemplare l'unità del mondo<sup>21</sup>.

Florenskij, come il solito, ci propone considerazioni profonde per la risoluzione di tale problema<sup>22</sup>:

«Nella lotta contro la chiusura mentale e la specializzazione, volenti o nolenti si finisce per essere superficiali. Pur convenendo che la vista individuale – per quanto acuta essa sia – è insufficiente, che molto le sfugga e che – colpevole la prospettiva – buona parte di quanto è significativo e importante le si presenti travisato, sotto un falso semblante, il pensiero umano non riesce a prescindere dalla tentazione di abbracciare con lo sguardo l'insieme del suo patrimonio».

Un aspetto del problema della separazione tra umanesimo e razionalità è rappresentato dal rapporto tra religione e razionalità. Il ragionamento scientifico e la sperimentazione sono in chiaro contrasto con la religione; ma i credenti devono essere sicuri che le dottrine in cui credono siano conformi alle verità note e soprattutto al più alto bene spirituale dell'umanità.

Se la religione è accettata ciecamente e acriticamente può portare a tutte quelle tragedie che la storia ci ha mostrato. Poiché tutte le religioni possono apportare simili tragedie, occorre che esse si considerino suscettibili di verifica e giudizio. Il risultato più importante che si otterrebbe in tal modo è di proteggere la società dalla tirannia delle religioni<sup>23</sup>.

Esiste, però, un limite invalicabile all'applicazione della ragione alla religione se non si vuol toccare il nucleo della fede e dei rituali religiosi. La ragione non specifica i fini ultimi: gli obiettivi in sé non sono dettati dalla ragione, ma una volta che sono dati, allora la ragione entra nel processo per raggiungerli più efficacemente possibile.

In ogni caso è molto importante che ogni uomo sia libero di poter valutare gli effetti che una religione può avere sulla sua persona, in maniera da poterne scegliere una che sia in accordo con gli aspetti migliori della natura umana.

<sup>20</sup> Pavel A. Florenskij, *Il Simbolo e la forma, scritti di filosofia della scienza*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007, Introduzione di Natalino Valentini, p. XI.

<sup>21</sup> Ma noi, uomini del XX secolo che quasi abbiamo perso la capacità di vedere l'unità e oltre agli alberi non siamo più capaci di vedere un bosco, noi, per comprendere di nuovo questa unità del genere, dobbiamo riscattare con il pensiero l'insufficienza della nostra vista (Pavel A. Florenskij, *Il significato dell'idealismo*, a cura di N. Valentini, Rusconi, Milano 1999, p. 122).

<sup>22</sup> Pavel A. Florenskij, *Il Simbolo e la forma, scritti di filosofia della scienza*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007, p. 15.

<sup>23</sup> Wilson Bryan, Ikeda Daisaku, *La religione e i valori umani*, Esperia Edizioni, Milano, 2005, pp. 93-100.

# Indice

<b>Prefazione del Dott. Stefano Bisi</b>	5
<b>Premessa del Prof. Luigi Pruneti</b>	7
<b>Lettera aperta del 10 gennaio 2015 della Professoressa Elda Levi</b>	11
<b>Introduzione</b>	13
Capitolo primo	
<b>Sui Simboli</b>	31
1.1. <i>I simboli</i>	31
1.2. <i>Pensiero esoterico</i>	38
Capitolo Secondo	
<b>Aspetti simbolici nelle religioni</b>	55
Capitolo Terzo	
<b>Simbologia religiosa</b>	63
3.1. <i>Carl Gustav Jung</i>	63
3.2. <i>Bertrand Russell</i>	64
3.3. <i>Giovanna d'Arco</i>	66
Capitolo Quarto	
<b>Simbologia scientifica</b>	73
Capitolo Quinto	
<b>Anche questa è simbologia</b>	79
5.1. <i>L'Arte della Guerra</i>	79
5.2. <i>Archeoastronomia nella Villa di Corliano a Pisa</i>	83
5.3. <i>Sulla psicologia dei Neri in America</i>	92
5.4. <i>La personalità di Adolf Hitler</i>	92
5.5. <i>Cartoon</i>	94
Capitolo Sesto	
<b>Alchimia, Paracelso, Newton</b>	103

Capitolo Settimo

<b>Le donne e il simbolismo della Libera Muratoria</b>	119
7.1. <i>L'Ordine della Stella d'Oriente</i>	124
7.2. <i>Breve Storia dell'Ordine</i>	126
7.3. <i>Finalità dell'Ordine</i>	127
7.4. <i>Organizzazione</i>	128
7.5. <i>Simbolismo</i>	129
7.6. <i>Landmarks</i>	131
7.7. <i>Articoli più significativi della Costituzione</i>	132
7.8. <i>La strada della donna</i>	133

Capitolo Ottavo

<b>Simbolica della morte</b>	135
------------------------------	-----

<b>Appendici</b>	145
------------------	-----

<i>Revoca di insegnamento a Bertrand Russell al City College di New York</i>	145
<i>Brevetto di Maestro conferito a Luigia Candia, moglie di Paolo de Michelis</i>	151
<i>Bolla che proclama santa Giovanna d'Arco</i>	152

<b>Conclusioni</b>	165
--------------------	-----

<b>Indice dei nomi</b>	167
------------------------	-----

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2015